

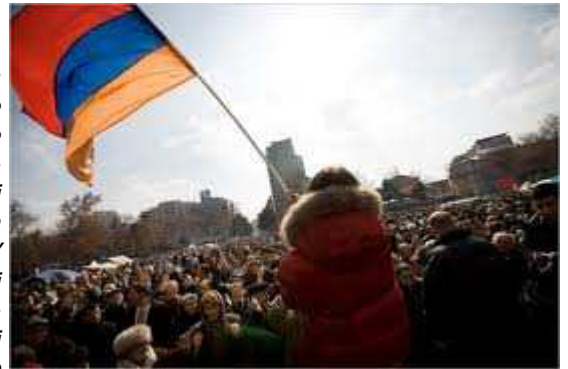


Akhtamar on line

Editoriale

Il 2011 cammina già da un paio di settimane ma non è ancora finito il tempo di fare bilanci dell'anno appena trascorso. Senza dimenticare di raccontare dell'Armenia (in questo numero la "lontana" Noyemberian) cerchiamo di capire quanto la società armena sia stata colpita dagli avvenimenti del 2010; e

prendendo spunto proprio da queste considerazioni ci siamo soffermati a riflettere sul ruolo fondamentale della Diaspora, in Italia come nel resto del mondo. Le consuete celebrazioni del Natale armeno meritano il diritto di cronaca perché rappresentano un gioioso momento di aggregazione al quale al comunità non può fare a meno. Buona lettura.



VITA DA FRONTIERA

Noyemberian, l'angolo dell'Armenia

Non di rado la vita degli armeni può definirsi una "vita da frontiera", sempre in bilico tra passato e presente, sempre troppo vicini a qualcosa, sempre troppo lontani da qualcos'altro.

Ma c'è una parte di Armenia dove effettivamente questa vita ai margini si

respira ogni giorno. I paesi di Noyemberian e di Berdavan, nella regione di Tavush, si trovano proprio nell'angolo nord orientale dell'Armenia là dove si incontrano le frontiere con Georgia ed Azerbaigian: molto lontani dalla capitale e dal cuore pulsante del paese e trop-

po vicini al confine, soprattutto quello azero da dove i cecchini sono sempre in agguato. Una vita difficile in un angolo di Armenia ricchissimo di testimonianze architettoniche, religiose e culturali.

Centonovantotto chilometri da ... (segue pag.2)

Sommario

Vita da frontiera	1
Noyemberian	2
A guardia dell'Armenia	3
L'anno che se ne è andato	4
Pagina Armena	5
Qui Armenia e Qui Roma	6
Appunti e riflessioni di un anno	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

Erevan e ventidue dalla stazione ferroviaria di Ayrum sulla linea per Tbilisi sono la distanza giusta per vivere in un mondo a parte senza tuttavia sentirsi del tutto isolati.

Piuttosto i collegamenti stradali, specie in inverno, non sono sempre agevoli; ed inoltre la minaccia azera oltre confine impedisce di avventurarsi troppo prossimi alla linea di demarcazione anche solo per ammirare il castello di Ghalinjakar o la chiesa di Bendaran.

In primavera ed autunno il paesaggio è splendido con sfumature di colori che esaltano un territorio vario, selvaggio ed al tempo stesso domato dalla millenaria tra-

dizione agricola dei suoi abitanti.

Noyemberian, Bendaran ed una manciata di villaggi sparsi nella regione convivono quotidianamente con la loro realtà di frontiera. Fino allo scoppio della guerra per il Karabakh poco a sud di questa zona si trovava l'enclave azera di Yukhari Askipara prima che il conflitto cancellasse tutte le enclave al di qua ed al di là del confine; e il contiguo villaggio di Vo-skaren conobbe la pulizia etnica contro gli armeni dell'operazione "Anello" condotta nel 1991 da russi ed azeri.

Avamposti in prima linea dove la vita sembra scorrere tuttavia lontano dai pericoli di un confine troppo vicino.



NOYEMBERIAN

Fra un paio di mesi dovrebbe essere terminata la costruzione della stazione di pompaggio idrica che aiuterà l'agricoltura locale di circa tremila ettari. Da qualche mese è stato inaugurato il nuovo ospedale da sessanta posti letto e millequattrocento pazienti curati ogni anno ricostruito grazie ai proventi del Fondo All Armenian ed ai contributi provenienti dal Libano, dalla Svizzera, dalla Germania e persino dall'Australia.

La piccola Noyemberian, poco più di cinquemila abitanti, non è abbandonata dalla comunità armena; sperduta in un angolo remoto della Repubblica deve proprio alla sua strategica posizione le attenzioni che governo e Diaspora le dedicano.

Fino al 1938 chiamata Barana (Baran), Noyemberian vive la sua tranquilla vita di paese agricolo tra le dolci e verdi montagne della regione, scendendo i propri ritmi in sintonia con le stagioni.

La frontiera con l'Azerbaijan si avvicina pericolosamente fino ad una manciata di chilometri (sette) e le turbolenze politiche e militari con il vicino scongiolano i suoi abitanti di avventurarsi troppo prossimi alla linea di confine.

Eppure, nonostante questa vita da frontiera, il borgo cerca a fatica la strada del



turismo per affrancarsi, se non del tutto almeno in parte, da quella vocazione agricola che sembra averla sempre contrassegnato. Due piccoli hotel e qualche locale cercano di essere il volano per una riqualificazione economica della comunità.

La bellezza di luoghi ancora lontani dai sempre più massicci flussi turistici dell'Armenia, le testimonianze culturali ed archeologiche, le antiche chiese (il monastero di [Mshkavank](#) e [S.Sargis](#)), stanno facendo conoscere poco alla volta questa cittadina fondata nel 898 ed ora avviata verso un mix rurale ed urbano che cerca di svilupparla senza per questo farle perdere la sua vocazione di campagna. Così sorgono e prosperano piccole aziende che lavorano i frutti della terra (pesche, mele, fichi, uva, ortaggi, vino, miele) e trasformano i contadini in piccoli imprenditori.

Ad ottocento metri di altezza, adagiata in una conca ai piedi della catena dei Voskepar e lungo il fiume Khogb, la cittadina vive la sua vita tranquilla.

La "Aznavour Noyemberian" è stata una squadra di calcio attiva fino al 1997 e poi scioltasi.



BERDAVAN

Il paese di Berdavan si trova pochi chilometri a nord di Noyemberian, lungo la provinciale che porta alla statale M 6 verso la Georgia. Si trova ancora più vicino al confine con la stessa Georgia e con l'Azerbaijan che dista poco più di due chilometri.

Denominata anticamente Kalacha conta circa tremila abitanti prevalentemente votati all'agricoltura ed all'allevamento.

Il paese sorge in una zona sostanzialmente pianeggiante, attraversato dalla strada principale dalla quale si dipartono le laterali lungo le quali insistono per lo più dimore unifamiliari con il proprio pezzo di terra da coltivare. Manca un centro vero e proprio e l'unica piazza degna di questo nome è quella dove insiste il palazzo comunale e gli uffici di città.

Tutto intorno al borgo si estendono campi coltivati, generalmente appezzamenti piuttosto modesti, suddivisi con cura, prevalentemente filari di vite ed alberi da frutto che si spingono fin dove i cechini azeri permettono.



A guardia dell'Armenia

Il castello di Ghalinjakar sorge a pochi metri dal confine ma ...

La visita è suggestiva. Il paesaggio nella sua ondulata verde quiete appagante.

Ma la bella fortezza di Berdavan (così come comunemente è conosciuto il castello di Ghalijakar) si può visitare solo da una lato, quello occidentale, che protegge dai colpi di fucile dei cecchini azeri.

Il confine è dall'altra parte a non più di un centinaio di metri e non è prudente affacciarsi. C'è sempre il rischio che qualche fiero segugio di Aliyev decida di guadagnarsi una bella medaglia facendo fuori il malcapitato visitatore di turno.

Peccato perché la fortezza, integra almeno nella parte esterna, meriterebbe senz'altro una visita.

Le mura perimetrali hanno un'altezza variabile (a causa della pendenza del terreno) da cinque ad oltre dieci metri e sono cinte da undici torri semicilindriche.

L'unico accesso alla fortezza si trova sul lato ovest ed è costituito da una apertura di circa un metro per quanto la costruzione aveva anche passaggi segreti che conducevano ad altre vie di accesso nel canalone sottostante. La sua datazione non è precisa: di sicuro era già stata costruita nel XIII secolo poiché è riportata nelle cronache del tempo.

Anche sul fatto che potesse essere il tempio di Ghalijakar non vi è certezza assoluta.

Negli anni ottanta ha subito lavori di

consolidamento e parziale ricostruzione che ha consentito il recupero architettonico di tutta la quinta esterna mentre le strutture interne sono andate perdute nel corso dei secoli ma presumibilmente comprendevano tutte le pertinenze tipiche di una tale costruzione. L'impianto originale dell'edificio era tuttavia più semplice e l'attuale configurazione risale probabilmente al diciassettesimo secolo.

La struttura aveva evidenti funzioni di difesa confermate dall'attuale collocazione, su un colle, a pochi passi dal confine con l'Azerbaijan.

Nei pressi del castello vi è un cimitero medioevale nel quale svetta una massiccia katchkar a forma di croce. Altre grandi katchkar si trovano nei pressi del villaggio.



IL MONASTERO DI MSHKAVANK

Da Noyemeberian ci sono circa quattro chilometri di strada sterrata che si arrampica sulle colline circostanti fino al piccolo ma suggestivo monastero che comprende la restaurata chiesa di Astvatsatsin, quella del quinto secolo di Tsghakhach, la chiesa di Tvaregeghitsi (sesto secolo) ed un cimitero del dodicesimo secolo.

Un suggestivo scenario di quiete in mezzo ai boschi, in un angolo di Armenia ancora poco conosciuto al turismo internazionale.



L'ARMENIA PIANGE LA SCOMPARSA DI KIM YERITSYAN

Aveva da poco compiuto ottanta anni essendo nato il 22 novembre 1930 a Tbilisi ed il suo compleanno era stato festeggiato con tutti gli onori proprio in quel Teatro Drammatico di Yerevan che tante volte lo aveva visto calcare la scena. Kim Yeritsyan, considerato uno dei maggiori attori contemporanei armeni, se ne è andato il 26 dicembre lasciando un vuoto incolmabile per la cultura armena. Messaggi di condoglianze sono giunti da tutte le istituzioni della Repubblica e le sue esequie si sono tenute il 29 presso la Komitas Music hall.

Trasferitosi a ventuno anni a Yerevan, Yeritsyan nel 1955 aveva interpretato il suo primo ruolo cinematografico. Nella sua quasi cinquantennale carriera artistica passerà con disinvoltura dal grande schermo alle scene teatrali. Nel 1957 si laurea al Dipartimento di arti drammatiche, fino al 1973 lavora al Teatro della Commedia Musicale di Paronyan, poi per oltre trentanni, fino al 2006, al Teatro Drammatico. Ha interpretato numerosi film ("I ragazzi dell'orchestra", "Lipstik 4", "Chaos", "Elmer Fudd", "Terra ed oro", "La sposa di Jermuk") e diversi ruoli in drammi televisivi. Nel 2009 è stato insignito del titolo di "Artista del popolo dell'Armenia".

"Un artista gentile" lo ha definito il presidente Sargsyan nel messaggio di cordoglio.

L'anno che se ne è andato

Sul finire del 2010, che da un paio di settimane abbiamo messo nell'archivio della storia e della nostra vita, anche numerosi organi di informazione in Armenia si sono cimentati nella classica lista di fine anno per ricordare i più importanti avvenimenti dei dodici mesi appena passati.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori se anche noi riprendiamo tali considerazioni giornalistiche utili a capire quanto l'opinione pubblica armena sia coinvolta ed interessata dagli avvenimenti interni ed esterni alla vita della Repubblica.

Ecco, dunque, gli avvenimenti che più hanno attirato l'attenzione in Armenia nel 2010.

APRILE

PROTOCOLLI ADDIO

Il presidente Sargsyan firma un decreto che sospende la ratifica dei protocolli turco armeni siglati in Svizzera nell'ottobre dell'anno precedente. Come era nelle previsioni e nei timori della vigilia la Turchia ha cercato di trascinare l'Armenia in un accordo che avrebbe comportato per la piccola repubblica caucasica solo rinunce in cambio di pochissimi vantaggi. Il tentativo di legare la ratifica degli stessi alla risoluzione (incondizionata) della questione del Nagorno Karabakh ha provocato lo stallo prima e l'abbandono poi dei negoziati.

GIUGNO—DICEMBRE

VOCI SUL KARABAKH

Con viva attenzione l'opinione pubblica armena ha seguito i vari passaggi delle trattative sull'Artsakh; in particolare gli appuntamenti ufficiali che, specie nella seconda metà dell'anno si sono succeduti in varie sedi. Da s. Pietroburgo (17 giugno) alla canadese Muskoka (26 giugno) fino all'ultimo vertice di Astana (primo dicembre).

GIUGNO

E' LA GUERRA, ANZI NO

Il 18 giugno, proprio mentre è in corso un vertice trilaterale a San Pietroburgo, un plotone di soldati azeri penetra nel territorio del Karabakh. Quattro soldati armeni (ma forse il bilancio è ancor più pesante) perdono la vita. L'aggressione viene vista come una sorta di prova generale degli azeri per saggiare la reazione armena. In Arme-

nia serpeggiavano voci preoccupate di una nuova guerra, mentre Aliyev lancia proclami bellicosi ed incita al martirio. L'Armenia predispone immediatamente manovre militari di esercitazione in Karabakh.

GIUGNO-OTTOBRE

GIUVENTU' AMMAZZATA

Sdegno e preoccupazione degli armeni per le notizie che arrivano dalla linea di demarcazione tra Repubblica del Nagorno Karabakh ed Azerbaigian.

L'estate fa registrare una escalation di violenza senza precedenti nella pur travagliata storia di sedici anni di cessate il fuoco in un crescendo di continue violazioni della tregua ed i colpi mortali dei cecchini di Aliyev diventano sempre più precisi. Fino ad ottobre la conta dei morti armeni si allunga in maniera preoccupante essendo chiaro che l'Azerbaigian sta cercando una soluzione militare del problema. Il "suicidio" in un carcere azero, dopo una indecente "confessione" televisiva del pastorello armeno Saribekyan, catturato dai soldati di Baku mentre cercava di riprendere il suo gregge che aveva sconfinato oltre la frontiera con l'Armenia, genera un'ondata di rabbia in tutta l'Armenia.

AGOSTO

UN RUSSO PER AMICO

Il 22 agosto il presidente russo Medvedev in visita a Yerevan firma un accordo di cooperazione economica e militare con il suo omologo armeno Sargsyan. Nelle more dell'intesa anche il prolungamento della concessione per la base militare russa di Gyumri che garantirà copertura e protezione nel caso di ingerenze esterne o tentativi di destabilizzazione militare nel Caucaso meridionale. Ogni riferimento alla contesa con l'Azerbaigian non è puramente occasionale. Non mancano voci preoccupate per il legame troppo stretto, soprattutto da un punto di vista economico, con Mosca.

OTTOBRE

A VOLTE RITORNANO

Sotto la supervisione della Croce Rossa Internazionale Armenia ed Azerbaigian si impegnano ad uno scambio di prigionieri e di morti di guerra. A fine ottobre i primi scambi, poi l'Azerbaigian comincia a tergiversare: di una intera famiglia armena non si hanno più notizie da cinque anni.

OTTOBRE

DU IU SPIK INGLISC?

Acesissimo dibattito politico e culturale sulla proposta di legge di aprire scuole pubbliche e private nelle quali si utilizzi come lingua base un idioma diverso dall'armeno. Alla fine dopo serrate discussioni il decreto è approvato dal parlamento quasi all'unanimità. A breve apriranno due scuole private e nove pubbliche russe, inglesi e francesi.

DICEMBRE

CONCERTO D'ADDIO

Fu fatale al potente sindaco di Yerevan Gagik Beglaryan il concerto all'Opera di Placido Domingo. Al termine dell'esibizione affrontò energicamente un addetto dello staff presidenziale con il quale aveva avuto un diverbio per l'assegnazione dei posti riservati alla consorte ed alla figlia. La manesca spiegazione è costata il posto al sindaco costretto a rassegnare le dimissioni due giorni dopo.

DICEMBRE

RIMPASTO DI NATALE

Non hanno mangiato il panettone del 2010 il ministro della Giustizia Danielyan, quello dell'Economia Yeritsyan e quello dell'Agricoltura Alaverdyan.

DICEMBRE

LE TRIBOLAZIONI DI NANCY

La mancata messa a votazione al Congresso USA della risoluzione 252 sul riconoscimento del genocidio armeno è costata simpatia a popolarità al suo speaker Nancy Pelosi ed al presidente Obama vittima dei ricatti turchi.

La reazione sdegnata della numerosa comunità armena negli Stati Uniti non poteva non avere ricadute anche nella stessa Armenia preoccupata per questo cedimento diplomatico statunitense dopo le promesse (elettorali) dello scorso anno.

Մ. Ծննդեան Եւ Աստուածայայտնութեան Տօնակատարութիւնը Հռոմի մէջ:

Այս տարի եւս Մ. Ծննդն ու աստուածայայտնութիւնը մեծ շուքով տօնուեցաւ Հռոմի մէջ - Հինգշաբթի 6 Յունուար 2011 ին, Մ. Նիկողայոսի նուիրում շայտ եկեղեցոյ մէջ որ լեցուն էր հաւատացեալներով եկած տօնելոյ հայ եկեղեցոյ ու կեդրոնին մէջ Մեր Տիրոջ Յիսուս Քրիստոսի Ծնունդն ու Աստուածայայտնութիւնը: Հայածէս ձայնաւոր Ս. պատարագը գոր մատոյց գերապատիւ Հ. Թովմաս վրդ Կարապետեան՝ փոխ մեծաւորը Հռոմի Լեւոնեան հայ դպրեվանքին, սկիզբ առաւ ժամը 11ին: Մրբազան երգեցողութիւնը կատարեց Անարատ Յղութեան Հայ քոյրերու եւ Լեւոնեան վարժարանի ժառանգաւորաց երգչախումբը, ղեկավարութեամբ ժառանգաւոր Պետրոս Աթալա Աստուածատուրեանի: Այս առթիւ պատարագիչ վարդապետը իր քարոզին մէջ խօսեցաւ օրուան տօնին նշանակութեան մասին:



Պատարագին աւարտին (ըստ սովորութեան) կատարուեցաւ ջրօրհնէքի եւ Յիսուսի մկրտութեան արարողութիւնը՝ Պատմական դարերուն, Հայաստանի մէջ ջրօրհնէքի եւ մկրտութեան կրօնական արարողութիւնը տեղի կ'ունենար գետի մը եզերքին, Յիսուսի Յորդանան գետին մէջ մկրտուած ըլլալուն օրինակով: Ժամանակի ընթացքին սակայն, երբ հոսող գետերու եւ բացօթեայ պայմաններու մէջ տօնելը դժուարութեանց բախած է, հարկադրաբար Յիսուսի Մկրտութեան յիշատակութիւնը սկսած է կատարուիլ եկեղեցիներու մէջ՝ ջրօրհնէքի արարողութեամբ: Սովորութիւն է ջրօրհնէքի համար նշանակել կնքահայր մը, որ այդ պատիւէն մեծարուած իր կարգին կարեւոր նուիրատուութիւն մը կ'ընէ եկեղեցիին կամ բարի նպատակի մը համար. այժմ սակայն սովորութիւն է հաւատացեալներէն երեխայ մը ընտրել սոյն պատիւին համար : Եւ այս տարի՝ Հռոմի հայ եկեղեցոյ մէջ, Յիսուսի մկրտութեան յիշատակումի ընթացքին, Յիսուսի կնքահայր ընտրուեցաւ փոքրիկ Նրիք Եղիազարեանը, որ նման Յովնանէս Մկրտիչի հագած էր ոչխարի մորթէ պատրաստուած զգեստ մը ու ձեռքը խաչի ձեւով գաւազան, որուն վրայ ծապաւեն մը դրուած հետեւեալ գրութեամբ՝ այս է իմ սիրելի Որդին որուն ես հաճեցայ :

Մինչ երգչախումբը լսելի կ'ընէր՝ Ով Ջարմանալի՝ ջրօրհնէքի հոգեպարար շարականը... ֆրանսիական Հայր Սունգեր Սուքիասեան, թափօրով ուղղուեցաւ դէպի Ս Գրիգոր Լուսաւորիչի նուիրում խորանը ու այնտեղէն բերաւ աղանձաձէս սրուակը, որ կը պարունակէ Մ. Միստոնը ու զայն յանձնեց պատարագիչ վարդապետին, որ իր կարգին օրհնեց ջուրը այս Ս. իւրով, որմէ ետք ալ Խաչը թաթխեց մկրտարանին մէջ նշան Յիսուսի մկրտուելուն, որմէ ետք զայն յանձնեց փոքրիկ կնքահայրին՝ Նրիքին:



Յաւարտ Ս. Պատարագին ու Ջրօրհնէքի արարողութեան, հաւատացեալները մօտեցան մկրտուած խաչը համբուրելու օրհնուած ջուրէն խմելու ու նաեւ սրուակի մէջ լեցնելով իրենց տունները տանելու համար, ինչպէս նաեւ ստացան օրհնուած հացէն՝ ՄԱՍ՝ են թէ ուտելու եւ թէ իրենց հետ տանելու տուն կամ անոնց որոնք այլազան պատճառներով չկարողացան մասնակցիլ օրուան արարողութիւններուն: Ապա Ներկաները ուղղուեցան Եկեղեցոյ կից գտնուող Լեւոնեան վարժարանի դահլիճը ուր տեղի ունեցաւ խնորհատրութիւններու փոխանակում եւ հիւրասիրութիւն: Իսկ սիրոյ սեղանը տեղի ունեցաւ Լեւոնեան վարժարանի ճաշարանը որ շատ գեղեցիկ պատրաստուած էր Հ Հ գաղութի խորհուրդի՝ ու Ջարթօնք յանձնախումբի կողմէ, տօնական մթնոլորտի մէջ ներկաները ճաշակեցին հայկական համադամներ: Հայր Թովմաս վրդ Կարապետեան ողջունեց մեծ թիւով ներկաները մաղթելով որ միշտ մասնակցին պատարագին ու ձեռնարկներուն: Հոս տեղի է յիշել թէ պատրաստուած էր նաեւ գեղարուեստական ճոխ յայտագիր մը: որ նախ սկսաւ՝ Կաղանդ Պապայի՝ մուտքով ճաշարանի՝ որ նուէրներ բաշխեց մանուկներուն. որոնք իրենց կարգին երգեցին ու արտասանեցին (թէ հայերէն եւ թէ իտալերէն) եւ ստացան իրենց նուէրները:

Որմէ ետք օրուան հանդիսավար Տիար Ռոպեր Աթթարեան շնորհակալութիւն յայտնեց վարժարանին որ սիրայօժար կը բանայ իր դռները նման տօնական օր մը անցնելու համար, շնորհակալութիւն յայտնեց Անարատ Յղութեան հայ քոյրերուն ու նաեւ՝ Ջարթօնք՝ յանձնախումբին անդամներուն որոնք պատրաստեցին համեղ ճաշերը. այս առթիւ տեղի ունեցաւ նաեւ վիճակահանութիւն:

Մթնոլորտը աւելի ճոխացուց ՝ Երբեակ խումբի՝ անդամները՝ Պետրոս Աստուածատուրեան, Ճոնիի Պելպէլեան եւ ֆատի Պաշխինճեան. հանդիսութիւնը՝ (երգն ու պարը) տեսեց մինչեւ ուշ երեկոյ:

Բսկպաւե այս տարի շատ աւելի լաւ կազմակերպուած էր տօնակատարութիւնը, ըսին ներկաները իրենց շնորհակալութիւնը յայտնելով կազմակերպիչ յանձնախումբին ու Լեւոնեան վարժարանի փոխ տեսուչին:



Qui Roma



6 GENNAIO

Tanti, tantissimi anche quest'anno. Troppi. A malincuore il tradizionale pranzo dell'Epifania e del Natale armeno al Pontificio Collegio ha lasciato qualcuno fuori per assoluta mancanza di spazio.

Nel giorno in cui a Roma piazza Navona si affolla di bambini in cerca della Befana e le vie del centro si intasano nel primo appuntamento dei saldi, si ripete il rito

religioso e comunitario tanto caro agli armeni della capitale: la messa solenne officiata a san Nicola e poi il pranzo a base di specialità orientali; non senza aver dato un'occhiata per l'ultima volta alla mostra "Cantando i poeti d'Armenia" che proprio oggi ha chiuso i battenti.

Questo ritrovarsi insieme in un giorno così importante per la cultura e la fede armena rafforza i legami, rinsalda le amicizie. Facce vecchie e nuove che si incontrano, quelli che non mancano mai ogni anno e

quelli che vengono per la prima volta, sorrisi, auguri, i bambini che aspettano i piccoli doni. È bello rivedersi e sapersi tutti vicini. La musica, la lotteria, i balli, un Babbo Natale in versione befanesca.

Anche a Milano, da un paio di anni, a Casa Armena, per iniziativa della Chiesa Apostolica e delle associazioni locali, è stato introdotto questo appuntamento che dovrebbe essere ripreso da ogni comunità piccola o grande che sia.

A Roma, dopo oltre trent'anni di "replique" a cura del *Consiglio* non è ancora passata la voglia: i sorrisi, gli abbracci, i ringraziamenti sono il miglior viatico per chi ha trascorso ore in cucina o tra i tavoli per rinnovare anno dopo anno una tradizione. E ci sentiamo tutti più forti, più vicini, più armeni.

Appuntamento al prossimo anno!



Qui Armenia

DELFINI IN ARMENIA

È stato inaugurato a Yerevan lo scorso 24 dicembre il primo delfinario dell'Armenia progettato da una società ucraina. L'impianto ospita al momento quattro esemplari. L'inaugurazione è stata accompagnata dalla protesta di alcune organizzazioni ambientaliste contrarie all'iniziativa.

INTERNET

Secondo uno studio di settore alla fine dell'anno scorso poco più della metà dei siti armeni era ospitato su server americani, mentre circa un quinto su server armeni. Un decimo trova ospitalità in Russia, mentre in percentuali minori si registrano siti in Germania, Gran Bretagna e Francia. La motivazione di tale dislocazione è principalmente tecnologica ed economica.

ARMAVIA

La compagnia di bandiera armena ha festeggiato a dicembre il passeggero n° 70-0.000. Un traguardo importante in linea con i piani di sviluppo che vedranno anche nel 2011 il varo di nuovi collegamenti con diverse località anche europee.

Ricordiamo che è stato annunciato per l'estate il varo della linea con Venezia.

FACEBOOK

La popolarità del social network cresce anche in Armenia. Sarebbero oltre centomila gli utilizzatori armeni con una percentuale di penetrazione di quasi il 50% tra gli internauti. L'Armenia sale la classifica mondiale di Facebook collocandosi al 122° posto (su 213 stati) con un incremento dei contatti specie nell'ultima parte dell'anno.

CALCIO

Il prossimo campionato di calcio dell'Armenia prenderà l'avvio il primo marzo. Intanto la federazione è impegnata nella promozione di questo sport che, al di là del fattore agonistico, garantisce una ottima visibilità e promozione internazionale. Scuole di calcio saranno allestite nelle province di Lori e Shirak, nuovi campi sono pronti a Kapan ed in altre località. Negli ultimi due anni sono stati svolti sessantotto tornei fra calcio maschile e femminile. Da quest'anno sono state paramate le regole di iscrizione dei club agli standard stabiliti dalla Uefa al fine di avvicinare sempre di più il calcio armeno a livelli di competitività continentali. Dopo lo scandalo dello scorso anno, giro di vite poi sugli arbitri e ricorso anche a fischietti stranieri.

L'obiettivo neppure troppo lontano è quello di portare il calcio armeno ad un livello che consenta la partecipazione alle fasi finali dei tornei per nazionali e squadre di club. Le buone ultime prestazioni della nazionale e la sua collocazione nella classifica Fifa fanno ben sperare.

INDUSTRIA MINERARIA

Mentre arrivano conferme circa la presenza di un giacimento di uranio nella regione di Syunik (villaggi di Pkhrut e Lernadzor), è stata diffusa la statistica delle estrazioni minerarie nel 2009 (in tonnellate): oro 499, argento 11, zinco 7200, rame 33000, rame e molibdeno (con rame al 60%) 140-00. gli ottimi risultati nella estrazione del rame hanno rilanciato l'idea di creare in Armenia una nuova grande fonderia per il mercato mondiale: costi e smaltimento delle scorie i problemi da affrontare.

ZVARTNOTS

L'aeroporto internazionale di Yerevan ha movimentato nei primi undici mesi del 2010 circa 1.480.000 passeggeri e 7800 tonnellate di merci, in netta crescita rispetto agli anni precedenti.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

Il numero 109
esce il
1 febbraio 2011

TUTTE LE NOTIZIE SULL' -
ARTSAKH SU

www.karabakh.it

Notiziario e
rassegna stampa

Appunti (e riflessioni) di un anno passato

Il ruolo della Diaspora al fianco dell'Armenia

Abbiamo più volte avuto modo di sottolineare quanto sia fondamentale per tutti gli armeni, a cominciare da quelli che vivono nella Repubblica, il ruolo della Diaspora nel mondo.

La sua azione capillare, la sua presenza, la sua attività (politica, culturale, religiosa) svolge un duplice fondamentale compito: portare le istanze armene nelle varie realtà locali e nazionali al di fuori della Madre Patria ed al contempo promuovere la storia, la cultura, più genericamente la conoscenza, degli armeni e dell'Armenia nel resto del mondo.

Ecco perché ciascuna iniziativa, piccola o grande che sia, riveste una particolare importanza proprio alla luce delle considerazioni poc'anzi espresse.

Ed allora, a 2011 appena cominciato, abbiamo provato a fare un bilancio dell'attività della Diaspora italiana lo scorso anno: ci siamo messi di buona lena utilizzando le segnalazioni pervenute al sito comunitaarmena.it.

Con l'impegno di scusarci in anticipo per eventuali errori ed omissioni, abbiamo intrapreso un lavoro di catalogazione delle iniziative, mese per mese. Troppe. Allora abbiamo abbandonato le ricorrenze sociali e religiose per non appesantire eccessivamente la lista.

Ma anche dopo questa scrematura ci siamo resi conto che l'elenco continuava ad essere ancora eccessivamente lungo e poco adatto al formato di questa pubblicazione; ed allora via, un altro taglio di forbici eliminando tutto quegli eventi che, ancorché incentrati sull'Armenia e gli armeni, erano stati curati da italiani.

Fiduciosi di aver finalmente trovato il criterio adeguato allo scopo che ci eravamo prefissati abbiamo iniziato di buon piglio la stesura dell'elenco. Ma le speranze di approdare ad un risultato concreto sono presto svanite.

Dopo una buona ora di lavoro avevamo già impegnato una colon-

na abbondante della pagina e non ci eravamo spinti più in là del mese di marzo.

Così, a malincuore, addio riepilogo delle attività svolte in Italia lo scorso anno. Per chi dubitasse vada a leggere la pagina "Notizie Armene" sul sito.

Poco male, però. Perché tutto questo fiorire di eventi (conferenze, spettacoli teatrali, presentazioni librerie, mostre fotografiche, comunicati stampa, inaugurazioni di targhe e giardini, incontri con le autorità e con le scuole, concerti e persino eventi gastronomici, dal nord al sud della penisola) ci dice che l'interesse in Italia per gli armeni è sempre crescente.

Si sviluppa di pari passo al flusso turistico che aumenta di anno in anno, al numero di articoli e pubblicazioni che accompagnano il lettore italiano alla scoperta di una cultura ancora non pienamente conosciuta.

Ecco dunque che in questo inizio di 2011 ci sentiamo di dire che la Diaspora italiana (chi più, chi meno, come in tutte le buone famiglie che si rispettano...) è attiva ed impegnata; ed attraverso molteplici contatti e con impegno e sacrificio riesce ad essere un formidabile strumento di comunicazione e di cultura. Non bisogna però cedere alle false lusinghe degli effimeri successi o peggio menar di pessimismo perché i risultati non arrivano tutti e subito; come se l'intera faccenda dipendesse solo da noi e non piuttosto dalle regole del mondo alle quali piuttosto dobbiamo sottostare.

ma ciascuno deve essere consapevole che può dare il proprio piccolo contributo alla causa armena.

Ora che è stata lanciata anche una campagna di sensibilizzazione riguardo al Karabakh (Gharapagh) occorre moltiplicare le forze contro i nemici della Verità e delle Giustizia; e ciascuno impegnarsi per quanto può per raggiungere un traguardo che è lontano ma non impossibile.